

31 gennaio 2021 n° 12
SANTA FAMIGLIA DI GESU' MARIA E GIUSEPPE
LC 2,41-52

I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: "Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo". Ed egli rispose loro: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?". Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

COMMENTO

Anche Gesù è sottoposto alla legge dell'obbedienza ai Genitori. Per Lui vi è però un'altra Legge: quella del comando diretto, immediato del Padre suo. Questo comando va sempre ascoltato e non è sottoposto al discernimento di Giuseppe e di Maria. Per Gesù vale la legge contraria: è Lui il solo ed unico che deve discernere la volontà di Dio per sé, per Giuseppe e per Maria e loro, per questo, devono essere sommamente attenti, vigilanti. Dovranno loro camminare dietro Gesù, sempre, mai Gesù dietro di loro. Il Padre celeste oggi manda Gesù nel tempio, mentre i "Genitori" prendono la via per il ritorno a casa. È stato sufficiente questo unico e solo momento di certezza morale e di fede che Gesù fosse dietro di loro, perché sorgessero tre giorni di intimo dolore e di sofferenza. Non si è smarrito Gesù. Lui è stato sempre nella volontà del Padre. Si sono smarriti Giuseppe e Maria perché ancora non conoscevano la Legge dell'obbedienza che grava sulla Persona di Gesù Signore. Gesù nel tempio di Gerusalemme ricorda loro questa sua Legge di obbedienza, e tutto nella casa di Nazareth ritorna nella pace. Lasciamoci interrogare dal vangelo, per cercare di capire quale luce riesca a gettare sul concetto di famiglia così come lo sperimentiamo

ogni giorno. Sofferamoci sulla domanda che Maria rivolge a suo Figlio. "Perché ci hai fatto questo?": quante volte domande simili a queste vengono rivolte dai genitori a figli che hanno comportamenti non del tutto confacenti a ciò che essi si aspettano da loro? questa espressione angosciata di Maria sta a significare come si investe sempre molto sui figli e sul loro futuro, ma spesso le loro scelte e i loro comportamenti ce li rivelano diversi da come noi li vorremmo. Il nocciolo della questione, per un genitore sta proprio qui: i figli e le loro scelte di vita sono il risultato, il frutto della nostra educazione oppure con loro c'è di mezzo un Dio che li deve "occupare nelle sue cose" come è stato per Gesù sin da fanciullo? Dobbiamo indirizzare i figli verso scelte di vita che a noi paiono adeguate per loro oppure dobbiamo impostare le nostre scelte educative e quindi la vita di famiglia su un'idea di libertà per cui ognuno sceglie le proprie inclinazioni, giuste o sbagliate che esse si rivelino? Cosa ci sta dietro al concetto di "famiglia aperta e libera" presente nella mentalità corrente? oggi il concetto di libertà nella vita di famiglia viene concepito dalla società in tre modi: Scegliersi i "propri modelli affettivi"- Scegliersi i "propri tempi" - Scegliersi i "propri spazi". Prevalgono le posizioni individualiste che rischiano spesso di diventare eccessive. L'idea di famiglia libera che emerge dallo stile di vita della famiglia di Nazareth è invece un altro, e si basa sull'idea che i singoli membri di una famiglia e le loro scelte di vita vanno certamente lasciati liberi, ma perché in fondo non ci appartengono, non sono nostri, ma di Dio, ed è lui che dispone, secondo il suo disegno, della vita di ognuno. Accettato e compreso questo concetto di fondo, ne viene di conseguenza pure l'accettazione di quello che dalle letture di oggi ci viene proposto come modello di vita familiare.